

Solo il 43% della popolazione adulta ha un posto di lavoro. La media nazionale è del 60,5%

03960

Occupazione, Calabria anno zero

Pesante il gap di genere: sette donne su dieci tagliate fuori dal mercato

CATANZARO

Non si scosta più di tanto dal solito andamento il quadro occupazionale in Calabria. La regione rimane infatti relegata nelle parti più basse di una classifica che riguarda il tasso di occupazione nella fascia d'età 15-64 anni, nella quale fa peggio solo la Sicilia. Dati ancora più preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Osservando i numeri, tratti da un rapporto del Centro studi "Tagliacarne", emerge come il gap del Mezzogiorno rispetto al Nord non stia ancora restringendosi. Anche a fronte del dinamismo di alcuni settori dell'economia calabrese, come ad esempio l'agroalimentare le cui esportazioni sono in crescita del 36% rispetto al periodo pre-Covid, il mercato del lavoro continua a es-

sere inceppato.

Le rilevazioni fatte a giugno dal centro studi mostrano per la Calabria un tasso occupazionale del 43,9%: tradotto, significa che nel bacino complessivo delle persone adulte (quasi 1,2 milioni) ha effettivamente un'occupazione meno della metà. La Sicilia fa peggio, con un ancora più striminzito 42,9%, mentre le altre regioni del Mezzogiorno ottengono performance di poco migliori, tutte ben distanti dalla media nazionale del 60,5%.

Resta pesante anche il gap di genere, con un'occupazione femminile che in dieci anni conquista qualche punto ma si ferma al 31,9% in Calabria, separato da un altro abisso rispetto alla media nazionale del 51,4%.

Francesco Ranieri Pag. 9

Meno della metà degli adulti ha un lavoro

Occupazione, divario pesante tra la Calabria e il resto d'Italia

Esportazioni agroalimentari in crescita rispetto al pre-Covid
Ma c'è l'incognita costi energetici

Da ottobre a dicembre previste 22.230 assunzioni soprattutto nell'ambito dei servizi (il 73,9%) e nell'industria (26,2)

Francesco Ranieri

CATANZARO

Non sembra scostarsi più di tanto dal solito andamento il quadro oc-

cupazionale in Calabria. La regione rimane infatti relegata nelle parti più basse di una classifica che riguarda il tasso di occupazione nella fascia d'età 15-64 anni nella quale fa peggio soltanto la Sicilia. Dati ancora più preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Osservando più da vicino i numeri, tratti da un rapporto del Centro studi "Tagliacarne", emerge come il gap del Mezzogiorno rispetto

al Nord ma anche al Centro non stia affatto restringendosi. Anche a fronte del dinamismo di alcuni set-



Superficie 45 %



UNIONCAMERE

03969
tori dell'economia calabrese, come ad esempio l'agroalimentare le cui esportazioni indicano una crescita del 36% rispetto al periodo pre-Covid, il mercato del lavoro calabrese continua a essere inceppato.

Le rilevazioni fatte a giugno dal centro studi mostrano per la Calabria un tasso occupazionale del 43,9%: tradotto, significa che nel bacino complessivo delle persone considerate in età adulta (quasi 1,2 milioni) ha effettivamente un'occupazione meno della metà. La Sicilia fa peggio, con un ancora più striminzito 42,9%, mentre le altre regioni del Mezzogiorno ottengono performance di poco migliori, tutte comunque ben distanti dalla media nazionale del 60,5%.

Resta pesante, quindi, anche il gap di genere, con un'occupazione femminile che in dieci anni sicuramente conquista qualche punto ma si ferma comunque al 31,9% in Calabria, poco più di Campania e Sicilia ma comunque separato da un altro abisso rispetto alla media nazionale del 51,4%.

L'export "tira"

Si tratta di numeri che mostrano la difficoltà del tessuto economico e produttivo a creare occupazione di lungo periodo, salvo ovviamente le eccezioni che, pure, ci sono. E a quanto pare non basta neanche il boom di esportazioni, rilevato da Sud del Sole24Ore, che il comparto agroalimentare è riuscito a realizzare esportando il made in Calabria all'estero: la crescita del 36% rispetto al periodo pre-Covid, dunque con una valenza importante perché non legata al crollo del periodo pandemico, vale la conquista del 60% delle esportazioni totali della regione. Sono proprio i prodotti tipici della Calabria, dalla cipolla rossa di Tropea alla 'nduja di Spilinga nel territorio vibonese al bergamotto che nella provincia

reggina ha una fascia privilegiata che ne consente la coltivazione; il vino di Cirò, che coinvolge oltre 50 aziende, vale 20 milioni di euro e la produzione regionale è protagonista sui mercati di Stati Uniti e Germania.

Pensare alla Calabria porta ovviamente anche agli uliveti, quindi all'olio extravergine di cui nel 2021 sono stati prodotti circa 600mila quintali: in questo caso si parla di un volume d'affari che supera i 250 milioni di euro e arriva anche da diversi Paesi europei e da Stati Uniti e Canada.

Bisognerà vedere cosa accadrà ora al settore dopo gli stellari rincari dei costi energetici. Le difficoltà stanno interessando anche aziende storiche ma quando si ha a che fare con una filiera corta o un'agricoltura biologica è possibile che senza la necessità di particolari lavorazioni l'impatto possa, tutto sommato, essere almeno attutito.

Le prospettive

Nel breve periodo ci sono delle analisi di [Unioncamere-Excel-sior-Anpal](#) che indicano il numero delle assunzioni previste da qui a dicembre. Nel mese di ottobre in Calabria dovrebbero essere 9.080 (22.230 fino a dicembre): il 26,2% nell'industria, il 73,8 nei servizi. Suddividendoli per provincia, a Cosenza 3.380 a ottobre (8.130 fino a dicembre); 1.880 a Catanzaro (4.780); 2.450 a Reggio Calabria (5.710); 750 a Crotone (2.020); 620 a Vibo Valentia (1.590). Guardando ai gruppi professionali e facendo riferimento alle assunzioni previste entro ottobre, il 20,9% sarebbe costituito da dirigenti, professioni specializzate e tecnici; il 40,7 da impiegati, professioni commerciali e servizi; il 29,1 da operai specializzati, conduttori di impianti e macchine; il restante 9,3 professioni on qualificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato fermo La regione agli ultimi posti in Italia per occupazione